



# «Dialogo e innovazione»

**Sono le direttrici che guideranno il mandato del nuovo presidente del Coa di Milano, Antonino La Lumia. MAG lo ha intervistato all'indomani dalla sua elezione. «L'avvocatura ha bisogno di un bagno di contemporaneità»**

di giuseppe salemme



**ASCOLTA  
IL PODCAST**

Incontro **Antonino La Lumia** a due settimane da quando è stato eletto presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano. Il 10 febbraio 2023 erano stati resi noti i risultati delle elezioni, che l'avevano visto primeggiare sul resto dei candidati con 1.841 voti. Il successivo 14 febbraio il Consiglio dell'Ordine lo vota ufficialmente come successore di **Vinicio Nardo** per il quadriennio 2023-2026; anche tutti i 16 candidati nella sua lista, Fare Avvocatura, hanno ottenuto un seggio nel nuovo Consiglio.

Classe 1978 (compirà 45 anni ad agosto) è a oggi il più giovane presidente mai eletto alla guida dell'Ordine di Milano. Socio fondatore dello studio Lexalent, La Lumia è un civilista che si occupa di diritto bancario e assistenza alle pmi, con un background anche nel diritto dell'informazione. È altrettanto impegnato sul fronte istituzionale: ha fondato la sezione milanese del Movimento Forense, divenendone poi presidente nazionale, carica che ha mantenuto fino a poche settimane fa; è tesoriere dell'Organismo Congressuale Forense (Ocf), l'organo politico di vertice dell'avvocatura italiana, e da qualche giorno anche vice presidente dell'Unione degli Ordini forensi della Lombardia.

Lo scorso ottobre, in occasione del Congresso nazionale forense di Lecce, aveva posto il tema della modifica delle norme deontologiche forensi relative alla pubblicità informativa degli avvocati. Un tema delicato che necessita un approccio corale di tutti gli attori istituzionali coinvolti. La sua idea di Ordine si muove su due direttrici: il costante dialogo con le associazioni professionali e l'innovazione della professione. Una prima azione concreta dell'Ordine su temi rilevanti è stata l'istituzione di nuove e più specifiche commissioni.



ANTONINO LA LUMIA

**Milano è in controtendenza: siamo l'unico foro in cui gli iscritti aumentano**

Il Presidente La Lumia mi riceve nel primo pomeriggio nel suo nuovo ufficio, in un'ala del Palazzo di Giustizia di Milano. È reduce da una mattinata di interviste: lo sento raccontare al telefono di aver risposto a una domanda sul vecchio progetto della "cittadella giudiziaria" di Milano. «Ho lavorato tanti anni a Roma e vivevo sulla moto per spostarmi tra le varie corti. Ma a Milano abbiamo già la fortuna di avere tutto vicino...», mi dice a telefonata conclusa. Ha l'aria un po' indaffarata, ma sembra al contempo sereno e soddisfatto.

### **Presidente La Lumia, come sta procedendo l'insediamento e cosa la sta tenendo impegnata in questi primi giorni?**

L'insediamento procede bene e spedito. Siamo nel periodo di entrata in vigore della riforma Cartabia, e quindi stiamo gestendo una serie di iniziative per la formazione dei colleghi in ambito sia civile che penale. E siamo a buon punto anche con la costituzione delle varie commissioni tematiche, nel rispetto del programma.

### **Quale sarà la funzione delle commissioni?**

Renderanno l'avvocatura più vicina all'attualità e alle esigenze della società. Ci sarà quindi una commissione per l'Innovazione, intesa non solo in senso tecnologico, ma anche e soprattutto culturale: l'avvocatura ha bisogno di un bagno di contemporaneità, di sperimentarsi anche attraverso nuovi paradigmi.

### **Quali saranno le principali?**

Considerato il delicato periodo di riforme processuali, saranno centrali le commissioni della giustizia civile, penale, tributaria, che - insieme alla commissione giustizia amministrativa e a quella del diritto del lavoro - avranno al loro interno diverse aree tematiche, e si coordineranno con la commissione processo telematico. Sarà fondamentale anche l'apporto della commissione procedure concorsuali ed esecutive, in questo momento di crisi economica particolarmente duro per cittadini e imprese. Avremo sempre un'attenzione particolare a persone, famiglia e minori, con una commissione che si occuperà dei relativi temi. Consolidaremo poi i risultati ottenuti dalla commissione rapporti internazionali, apriremo al settore Ip e antitrust, al diritto bancario e al terzo settore. Nutriamo grandi

aspettative per la commissione diritto dello sport, che avrà l'occasione unica di lavorare in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

### **Poi?**

Sarà potenziata la commissione Diritto dell'ambiente, con un focus specifico sulla tutela degli animali, e verrà valorizzata anche la commissione ADR, per promuovere la cultura delle procedure alternative al contenzioso, indispensabili al fianco della Giustizia ordinaria in ogni sistema democratico.

La funzione sociale dell'avvocatura e l'etica professionale saranno sempre centrali: in questo senso, opereranno - tra le altre - la commissione Diritti umani, quella dedicata ai Servizi al cittadino e la nuova commissione Deontologia.

### **È stato chiamato a guidare l'avvocatura milanese nel post-Covid. Cosa comporterà?**

Bisognerà innanzitutto ristabilire degli equilibri che si sono persi e re-innescare un circolo virtuoso nel rapporto tra avvocati e le altre componenti della giurisdizione. Penso banalmente ai rapporti tra avvocati e cancellerie: bisogna tornare alla libera accessibilità di queste ultime, mantenendo anche le comodità del digitale per le prenotazioni. Questo è solo un esempio, ma sarà necessario lavorare per garantire l'applicazione della nuova riforma che tocca tutti gli ambiti e che necessita di una collaborazione puntuale e rigorosa per realizzare delle buone prassi applicative.

### **I temi all'ordine del giorno per l'avvocatura italiana sono molti. In primis, c'è quello dei giovani. Si parla di disaffezione verso la professione forense...**

È un fenomeno vero. Sta arrivando l'onda lunga della diminuzione degli iscritti a giurisprudenza. Poi è fisiologico, per la situazione di crisi economica.

Ma posso darle un dato e dire che Milano è in controtendenza: siamo l'unico foro in cui gli iscritti aumentano. Proprio l'altro giorno ho presieduto la cerimonia dell'impegno solenne, in cui abbiamo dato il benvenuto a 124 nuovi avvocati e avvocate.

### **Come lo spiega?**

Credo che Milano in sé sia un foro attrattivo per

via di tutte le opportunità che offre. Anche se so perfettamente che la prospettiva milanese non è l'espressione unitaria della situazione nazionale, voglio pensare che possa essere di esempio, creando nuove generazioni di avvocati sempre più preparati, in grado di costruire un patto intergenerazionale che possa portare nuova linfa e nuovi stimoli per tutta l'avvocatura.

### Ovvero?

Mi auguro anche che gli avvocati meno giovani e coloro che hanno affrontato con fatica gli ultimi anni possano, attraverso lo sviluppo anche di nuove competenze, vivere una nuova stagione. Questa professione mi appassiona e vorrei che il termine "disaffezione" ceda il passo alla passione per la tutela dei diritti.

### Cosa si può fare per arginare il fenomeno?

Puntare su nuove forme di attività professionale: quindi nuove competenze e nuovi settori di attività in primis. È necessario anche favorire le aggregazioni professionali, anche con agevolazioni contributive e fiscali per i giovani avvocati. C'è poi da affrontare il tema della monocommittenza, che soprattutto a Milano è sentitissimo.

### Qual è lo stato delle cose?

Attualmente la definizione dei rapporti di lavoro è lasciata all'accordo tra singolo avvocato e studio legale, grande o piccolo; le uniche linee guida in merito sono le best practice messe a disposizione da Asla, ormai qualche anno fa. Serve quindi un tavolo istituzionale per capire come regolamentare questioni importanti quali, ad esempio, la maternità e la paternità, le ipotesi di infortunio e di interruzione del rapporto, il preavviso o il patto di non concorrenza. Questo tenendo sempre fermi i principi di autonomia, libertà e indipendenza della professione.

**A tal proposito, lo scorso ottobre è stato presentato in Parlamento il ddl Zanettin. La proposta è quella di istituire due albi aggiuntivi per "ausiliari" e "consulenti legali" in qualità di lavoratori subordinati. La volontà sembra quella di separare in maniera più netta queste figure di collaboratori da quella dell'avvocato titolare o socio di uno studio. Cosa ne pensa?**

Bisogna prima capire se e come verrà



ANTONINO LA LUMIA

**La pubblicità  
informativa  
è un tema essenziale  
e va affrontato  
per riflettere  
sull'adeguamento  
delle norme**

implementato. In ogni caso, bisogna valutare bene termini e condizioni di ogni nuova forma di collaborazione nell'ambito della professione forense: credo che il punto di partenza sia rappresentato da libertà, autonomia e indipendenza, caratteristiche connaturate alla figura e al ruolo dell'avvocato.

**A proposito di abilitazione: lo stesso ddl propone anche una modifica dell'esame dopo il regime provvisorio della pandemia...**

Relativamente all'esame, bisogna trovare una formula che consenta di premiare il merito, in un tempo congruo. La pandemia per certi versi ci ha condizionato positivamente, consentendoci di sperimentare un'alternativa all'antistorica modalità d'esame. Io credo che ora serva una soluzione mediana, capace di valorizzare sia la capacità di scrittura sia di esposizione di un giovane che si avvia alla professione e di farlo in un arco temporale che permetta di iniziare a lavorare nel giro di pochi mesi.

**Agli argomenti della prova orale il ddl aggiungerebbe anche l'amministrazione e la gestione di uno studio legale, a suggerire ulteriormente una più marcata dicotomia tra consulente legale subordinato e avvocato imprenditore tout-cour. Le sembra una strada percorribile?**

Non ho la sfera di cristallo per dirlo. L'unica cosa che non vorrei, come ho detto, è che si creassero livelli di avvocatura diversi. È una delicata questione di politica professionale, in cui bisogna capire che tipo di avvocato abbiamo in mente: io penso a un avvocato che abbia la capacità di costruire la propria professione senza precludersi - dall'inizio - alcuna possibilità.

**Parliamo di comunicazione. La sua mozione presentata allo scorso Congresso nazionale forense poneva il problema di aggiornare la normativa italiana sulla pubblicità informativa. Come è stata accolta?**

La mozione è stata accolta come raccomandazione ed è entrata tra gli atti del Congresso. Io sono stato il primo a mettere sul tavolo questo tema a livello politico e istituzionale, per discuterne a viso aperto. Credo che quello della pubblicità informativa sia un tema essenziale per il futuro della professione, e vada affrontato da parte delle

istituzioni per riflettere sull'adeguamento delle norme relative contenute nel codice deontologico.

**In quali termini?**

Mettendo bene in chiaro che nessuno vuole sdoganare una pubblicità commerciale: per la nostra cultura ed etica professionale, quella rimarrà sempre uno steccato giustamente invalicabile e non verrà mai presa in considerazione. Io mi riferisco alla pubblicità informativa legata al track record, e quindi alla valorizzazione del bagaglio esperienziale degli avvocati, nel quadro ampio di una comunicazione corretta, veritiera e oggettiva, che non violi vincoli stringenti di riservatezza in determinati settori sensibili. A mio avviso, ciò rappresenterebbe un gesto di trasparenza nei confronti del cliente, che verrebbe messo nelle condizioni di conferire l'incarico consapevolmente, considerando le specificità del professionista a cui si vuole rivolgere.

**Quello della pubblicità informativa sarà uno dei temi di cui vi occuperete?**

Sicuramente. Apriremo un tavolo di dialogo con tutti per portare nelle istituzioni i nostri ragionamenti. L'abbiamo già fatto: come primo punto all'ordine del giorno della prima seduta del consiglio e abbiamo costituito un tavolo permanente con le associazioni forensi. Era uno dei punti centrali del nostro programma: avere un confronto continuo con le associazioni e con i singoli avvocati per dare voce alle loro istanze a tutti i livelli.

**Nel vostro programma era menzionata anche l'intelligenza artificiale. È un po' il tema del momento, quindi prima di concludere non posso non chiederle: ha provato ChatGpt? Quali impressioni ha avuto e come valuta questa tecnologia in prospettiva?**

Sì, l'ho provata. È sicuramente uno strumento innovativo, un po' un Google elevato all'ennesima potenza. Ma il tema delle IA è sicuramente delicato: in molti aspetti è già ora utile alla professione e lo sarà sempre di più in futuro, ma non si dovrà mai sconfinare nel sostituire l'elemento umano. Anche in questo Milano non perderà il suo ruolo di sperimentatore, soprattutto faremo la nostra parte per promuoverne la cultura e la conoscenza. 📖